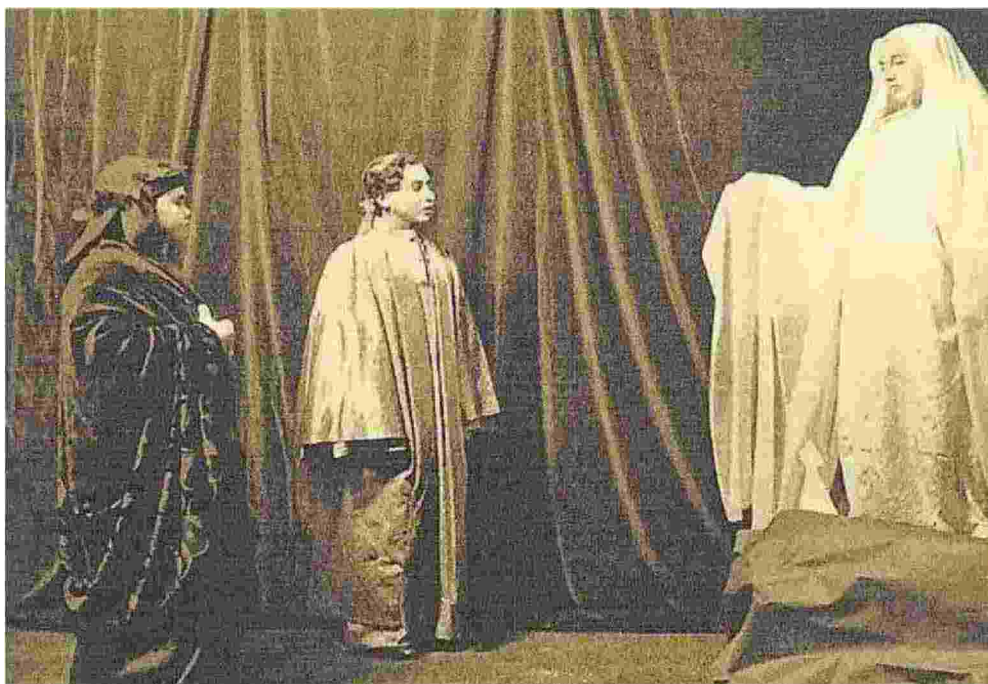




Copertina. Mario Montessori jr, Santiago Banqué e Marilena Montessori sono Dante, Virgilio e Beatrice (da «Scenari», 1933)

Dante e i bambini, l'esperimento di Maria Montessori

Morcelliana pubblica in un libro i testi, finora inediti, di due conferenze del 1933 sul percorso seguito

Educazione

Laura Ognà

■ Dante e i bambini, un binomio che sembrerebbe un azzardo. Proporre Dante ai più giovani è invece stato un proficuo «esperimento letterario» con-

dotto da Maria Montessori, che ha visto ragazzi dai 12 ai 14 anni, prima, e bambini di 10 anni poi, affrontare con entusiasmo e passione lo studio della Divina Commedia.

Fresco di stampa per l'editrice Morcelliana. «Dante con i bambini», a cura di Paola Trbalzini, porta alla luce i testi, finora inediti, di due conferenze del 1933 in cui Maria Montessori descrive passo dopo passo il

percorso seguito, svelando le molteplici possibilità che nascono dall'autonoma riproduzione del processo creativo di Dante da parte dei ragazzi.

Punto di partenza è accendere la curiosità, accogliendo senza pregiudizi le intuizioni dei giovani, per dare spazio poi alla ricerca, all'approfondimento, all'interpretazione dell'opera del poeta. Il punto di arrivo è un vero e proprio

L'autonoma riproduzione del processo creativo del Poeta da parte dei ragazzi

«Teatro dantesco» in un continuum sensi-mente che ha lo scopo di dilatare la capacità linguistica, comunicativa ma anche artistica e immaginativa dei ragazzi.

I testi delle due conferenze evidenziano, inoltre, il profon-

do legame della neuropsichiatria infantile e pedagogista con Dante, che considerava non solo un grande poeta ma anche maestro di principi educativi. Poco si è considerata l'intenzionalità formativa e pedagogica pur presente nell'Opera di Dante. È proprio il processo educativo, anzi auto-educativo, diretto al miglioramento di sé è ciò che sottolinea Maria Montessori ricollegandosi al testo del poeta fiorentino.

La scuola e l'Inferno. Anche quando denuncia l'educazione come forma di condizionamento, che costringe il bambino, a scuola e a casa, ad un adattamento impersonale che snatura le sue sensibilità e condiziona il suo sviluppo cita Dante, in particolare il canto III dell'Inferno: «La scuola è stata luogo di profonda desolazione per il bambino (...) Dove tutto è proporzionato all'adulto. La famiglia lo lascia solo, abbandonato sulla soglia di quell'edificio. E il bambino piangente e privo di speranza, col cuore oppresso dal timore, pareva leggesse sopra quella porta l'iscrizione dantesca "Per me si va nella città dolente..."».

Quando parla dell'immaginazione dei più piccoli ancora una volta illustra il concetto riportando un ampio numero di versi della Commedia e così, ancora, quando affronta il tema dell'attenzione. Proprio appoggiandosi alle similitudini e alla poesia di Dante, la Montessori dà forza ad un concetto fondamentale: l'immaginazione ha una base sensoriale, la creazione dell'immaginazione si nutre della capacità di saper osservare, distinguere, cogliere la realtà che ci circonda nelle sue molte sfaccettature e tonalità.

E a legare ancora una volta la forza delle parole dei poeti alla capacità di farle proprie dei bambini Maria Montessori scrive «d'amore che i bambini hanno per la poesia, e la loro squisita sensibilità al ritmo, mi fecero pensare che le radici naturali della poesia potevano trovarsi nei bambini. (...) L'intelligenza del bambino, poiché egli osserva con amore, e mai con indifferenza, gli rivela l'invisibile». //